



ppena Orlando fu entrato dal nostro comune amico Alessio, qualcuno gli gridò: « Faccia da penitenziario, sei ancora vivo? ».

Seguì uno di quei malaugurati silenzi che crescono crescono come una vescica, fino a quando non sono fatti scoppiare.

Fu il Suola a dare in un'uscitaccia di stomaco fragorosa, dopo la quale propose a tutti il cinèma, e se ne uscì seguito da Mic, Barbastup, Pontarelli detto Billia, e gli altri, lasciando me con Alessio nelle peste.

Orlando appese l'impermeabile con solennità, si avvicinò a lunghi passi. « Sono qui per annunciarvi - sembrava dire il suo volto - che oggi un nuovo ciclo della mia vita si è concluso ».

Da quell'annuncio io rimanevo nettamente fuori. Fra Orlando e il Piccolo Alessio non avevo mai avuta altra funzione che di terreno neutrale, e siccome Orlando sosteneva il principio che « litigare è necessario ai veri amici », e con me non attaccava mai lite, la sua amicizia era dunque tutta per Alessio.

Per pigrizia, Orlando viveva della vita di Alessio, dopo aver seppellito la sua di un tempo sotto un pesante strato di mansuetudine. Certi atti improvvisi, simili alla collera di un selvaggio, facevano dire di lui: « È un irragionevole », o più spesso: « Un energumeno ».

Era invece un grosso pulcino che abbaia, se smette di pigolare.

La piccola chioccia, Alessio, gli volò incontro come per gridargli: « Alleluia! Soniamo campane e trombe! » ma ad un passo da lui, il pulcino lo arrestò di botto: « Non toccarmi ».

Alla chioccia non venne di meglio che un sorriso paralitico; e tuttavia fece ancora un balzo a penne irte..., si trattenne, la sua mano si levò lentamente sul viso di Orlando per accarezzarlo. Ma il pulcino scattò via: « Non toccarmi. Guai se mi tocchi ».

« Ma perchè Orlando? ».

« Perchè è meglio », e si guardava di sbieco quelle mani femminee, stonato, anch'egli con un sorriso ambiguo che infastidiva dolorosamente Alessio.

Cominciò a prendersi il capo fra le palme, poi lo allontanava come carboni accesi. Camminò, dondolandosi, con una faccia stupida, che ora indispettiva Alessio, riempiendolo di rancore (« Maledetto lui! »).

« Ho fatto tanta strada da bucare le suole, ma a che serve? - uggiolava il pulcino; - ho detto a tutti che sono un porco, ma a loro che importa? ».

« Sentiamo, - fece Alessio con voce stizzosa, da vecchia chioccia - che hai sulla coscienza? Tu sei puro a dispetto dei santi ».

« Alessio, per carità, sta' zitto ».

Silenzio. Pausa. Indi Alessio taglia corto e gli soffiò una domanda all'orecchio. L'esasperazione di Orlando si allenta, si ripièga. Assume uno sguardo così melenso da far venire una matta voglia di prenderlo a pugni, calci, bastonate. Soggiunge dimmessamente, borghesemente: « Hai